



Sparatoria Rogoredo, poliziotto menta dicendo di aver chiamato soccorsi

Descrizione

(Adnkronos) -

Carmelo Cinturrino, l'assistente capo della polizia indagato per omicidio volontario di Abdherraim Mansouri, ha mentito sui soccorsi: avrebbe detto ai colleghi, presenti sul posto, di averli chiamati ma in realtà avrebbe atteso ben 23 minuti prima di digitare il numero unico delle emergenze. È un particolare che emerge dagli ultimi interrogatori effettuati ieri, giovedì 19 febbraio, in questura ai quattro agenti del commissariato Mecenate indagati dal pubblico ministero Giovanni Tarzia per favoreggiamento e omissione di soccorso.

Mansouri, 28 anni, è stato ucciso con un colpo di pistola esploso durante un controllo anti spaccio nel boschetto di Rogoredo, alle porte di Milano, lo scorso 26 gennaio.

Dai racconti messi a verbale emerge la figura di un fanatico dal pugno duro, che avrebbe gestito da solo le fasi dopo il colpo sparato a oltre 25 metri di distanza. A scandire i tempi di quelli che non sembrano più i contorni di una sparatoria ma si delineano piuttosto come un agguato, un tentativo di intimidire chi aveva di fronte, sono una serie di elementi. L'orario esatto del ferimento mortale è stato registrato non solo dai racconti dei testimoni, ma anche dallo stesso telefono della vittima il quale viene avvisato da un amico di scappare per la presenza della polizia in borghese, poi non risponde più alle telefonate.

Altro elemento che chiarisce sono le telecamere che inquadrano uno dei poliziotti (quello a pochi passi da Cinturrino al momento dello sparo) rientrare in Commissariato e uscirne con uno zaino, un elemento che potrebbe dimostrare il tentativo di depistaggio. Che la pistola a salve trovata accanto al corpo del 28enne, ma priva delle sue impronte, sia stata messa dopo e non impugnata dal giovane di origine marocchina è un elemento sempre più certo per chi indaga. Un'arma su cui continua il lavoro della balistica.

A pesare sulla vicenda c'è anche il rapporto tra chi spara e chi resta senza vita nel fango. È lo stesso poliziotto, difeso da Pietro Porciani e interrogato subito dopo i fatti, ad ammettere di aver visto in faccia il pusher 28enne, e di conoscerlo, prima di essersi spaventato e aver sparato. Tra i due ci sarebbero state alcune ruggini in precedenza e sull'assistente capo pesano alcune ombre. In

Procura ci sarebbe un'informativa legata alle rivelazioni di un uomo che avrebbe parlato di un poliziotto che chiedeva il pizzo, non gioca a favore di Cinturrino neppure un altro precedente: l'agente rischia l'accusa di falso (il fascicolo sempre affidato a Tarzia è ancora a carico di ignoti) perché avrebbe mentito in un verbale di arresto di uno spacciato avvenuto nel maggio 2024 nel quartiere Corvetto.

??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Febbraio 20, 2026

Autore

redazione

default watermark